

All'India da domani la commedia interpretata da Marco Baliani, regia di Maria Maglietta

Uomini in trincea per un viaggio all'inferno



Trittico

Sul palco gli assoli di Marco Baliani, Giuseppe Cederna, Mario Perrotta

Il Teatro India ospita, dal 16 al 24 maggio, il trittico «Uomini in trincea per un viaggio nell'inferno della Grande Guerra» attraverso gli assoli di Marco Baliani, Giuseppe Cederna, Mario Perrotta. Tre narratori che portano in scena gli orrori, la fame, il desiderio di vivere nonostante tutto, lo scempio dei corpi sul terreno, la paura e la memoria di uomini che hanno vissuto da protagonisti quella Guerra che ha cambiato la Storia.

Il trittico si inserisce nel segmento di Stagione Guerre/Conflitti/Terrorismi, il progetto del Teatro di Roma che affronta il tema dei conflitti, presenti e passati, ideologici e morali, relativi alle nostre società moderne.

Aprire il trittico lo spettacolo

scritto e interpretato da Marco Baliani «Trincea», per la regia di Maria Maglietta, in scena dal 16 al 18 maggio. Si tratta di uno scavo dentro la disgregazione spirituale di un singolo corpo, quello di un soldato nelle trincee della Prima Guerra Mondiale. Il palco diventa una grande pagina bianca, uno spazio sospeso, un luogo che attende di vivere. In questo tempo inceppato in un puro e denso presente, il corpo di un qualsiasi soldato, anonimo e senza una precisa nazionalità, inizia a muoversi con improvvisi vuoti dell'anima. E allora riaffiorano schegge di vita nel luogo più emblematico di questa guerra lontana cento anni: la «trincea» della Prima Guerra Mondiale. Movimento, suono, immagini, parole per mo-

strare l'indicibile, la follia, la paura, la perdita di identità di quella guerra che trasforma il singolo soldato in ingranaggi di un'enorme fabbrica produttrice di morte. Su tutto la fame, di cibo, di acqua, di umanità, di relazioni per un viaggio dentro la notte della nostra «modernità». È un evento aspro, crudo, a tratti grottesco, dove il soldato è un corpo narrante, tragico baluardo di un disperato istinto di sopravvivenza, sottoposto alla casualità di un morire inutile e atroce. Non c'è un'unica storia, non c'è il racconto di un solo uomo, ma diversi istanti di vita di uomini «comuni» nelle condizioni disumane della Prima Guerra Mondiale.

